

## **Nasce il gruppo insegnanti arrabbiati Girotondo alla Gran Madre, traffico in tilt**

*Erica Di Blasi*

«SIAMO gli insegnanti arrabbiati. Questa non sarà una mobilitazione come le altre». Il gruppo nato su Facebook ha radunato ieri oltre 250 docenti di elementari, medie e superiori. Prima in un'assemblea a Palazzo Nuovo, poi in strada: da via Po fino a piazza Vittorio, per arrivare, oltre il ponte, in piazza Gran Madre. E qui tenendosi per mano, con un cerchio simbolico, hanno bloccato il traffico per una ventina di minuti. Sabato, alle 15, si replica in piazza Castello: gli insegnanti scenderanno nuovamente in strada, ma questa volta, sulla scia di quanto già accaduto a Roma, correggeranno i compiti in classe o terranno lezione ai passanti: contando peraltro sull'appoggio di un congruo numero di studenti. «Un insegnante di lettere con tre classi - spiega Luca Bonomo, uno dei moderatori dell'assemblea di ieri - deve mettere in conto ogni anno 160 ore solo per correggere i temi. Il tempo speso in gita, a casa o durante il ricevimento genitori conta eccome e va a incidere sull'offerta didattica». Al centro della protesta degli insegnanti, c'è infatti l'intenzione del governo di aumentare del 33 per cento (da 18 a 24 ore a settimana) l'orario di lavoro dei docenti a parità di salario. Un punto contenuto nella bozza di Legge di Stabilità su cui però il ministro all'Istruzione, Francesco Profumo, sembra intenzionato a far marcia indietro. In attesa di garanzie però la mobilitazione resta. «Una mobilitazione spontanea - sottolinea Matteo Saudino, che ha chiamato a raccolta i docenti via Facebook - per combattere l'ennesimo attacco alla scuola. Si tratta infatti di una misura che si aggiunge ai pesantissimi interventi effettuati negli ultimi anni e che renderà intollerabili le condizioni di insegnamento, compromettendo ulteriormente la già precaria qualità del servizio». Altra questione, i posti di lavoro. «Saranno cancellate - fa notare Cosimo Scarinzi coordinatore della Cub Scuola - almeno 24mila cattedre. Ed è un atto di forza che infrange il contratto collettivo nazionale di lavoro: un pericolosissimo precedente per tutte le categorie». Nei prossimi giorni sono attese nuove forme di sciopero - si parla di bloccare la correzione dei test Invalsi - e di proteste, ancora in strada. «Questa proposta - conclude ancora Bonomo - danneggerà anche i giovani che hanno scelto di fare l'insegnante. Avranno infatti ancora meno possibilità di venire assunti. Basti pensare che in tutta la regione quest'anno c'era un solo posto disponibile come insegnante di liceo di italiano e latino. E come può allora pensare Profumo di assumere, per concorso, circa 11mila docenti?».

La Repubblica, 23 ottobre 2012